

Le conchiglie del Ninfeo di Palazzo Sacchetti a Roma

The decorative shells of the nymphaeum of Palazzo Sacchetti in Rome

di Sandra Ricci, Simone Consalvi

Il cinquecentesco Ninfeo di Palazzo Sacchetti, situato in via Giulia a Roma, è un bell'esempio di grotta artificiale, decorata con dipinti murali, sculture in stucco, rivestimenti musivi, elementi in vetro e materiali naturali come tartari e gusci di molluschi. Il presente lavoro, condotto nel corso del restauro realizzato dall'ISCR dal 2005 al 2008, si propone di offrire un contributo alla conoscenza delle conchiglie, utilizzate come elemento decorativo. Sono stati studiati i diversi taxa di molluschi, Bivalvi e Gasteropodi, presenti nella decorazione del Ninfeo, riportando, per ciascuna specie, i dati morfologici ed ecologici e, ove possibile, i confronti con altri contesti artistici nei quali la specie è stata utilizzata. Sono state rinvenute 25 specie, di cui 15 appartenenti a Bivalvi e 10 a Gasteropodi, per un totale di 2390 gusci. *Acanthocardia tuberculata* è la specie più frequente, presente con esemplari molto variabili in dimensioni, colore e ornamentazione, in relazione all'età dell'individuo. *Bolinus brandaris* è il gasteropode maggiormente utilizzato, rinvenuto con 92 esemplari, spesso di grandi dimensioni, seguito da *Hexaplex trunculus*. I gusci sono stati utilizzati generalmente tal quali; è stato riscontrato un limitato impiego di gusci di *Pinna nobilis* e *Pecten jacobaeus* tagliati grossolanamente per ottenere pezzi sub-rettangolari. Le specie identificate sono tipiche del Mediterraneo, a eccezione dei gasteropodi *Monetaria annulus* e *Monetaria moneta*, di provenienza indopacifica. È stato rilevato che la decorazione delle nicchie presentava numerose mancanze di gusci, rilevabili sulla base delle impronte lasciate nella malta. L'opportunità di studiare la decorazione del Ninfeo ha evidenziato la necessità di inserire, nell'ambito delle indagini diagnostiche, approfondimenti scientifici di questo tipo i cui risultati possono sensibilizzare gli operatori nel settore della conservazione sulla necessità di porre maggiore attenzione nello studio delle conchiglie. Questi preziosi e fragili resti animali meritano di ricevere attenzioni analoghe a quelle dedicate agli altri materiali costitutivi, soprattutto per la loro peculiarità e per la complessità delle problematiche conservative che rivestono.

Le radiografie della perduta Natività di Caravaggio

The X-ray investigations of lost Caravaggio's Nativity

di Elisabetta Giani, Claudio Seccaroni

Come noto, la Natività con san Lorenzo e san Francesco, dipinta da Caravaggio per l'Oratorio di San Lorenzo a Palermo, è stata rubata nel 1969 e si suppone sia andata in seguito distrutta. Nel 1951 la tela fu inviata a Milano per la "Mostra del Caravaggio e dei caravaggeschi" e dopo presso l'Istituto Centrale per il Restauro a Roma per essere restaurata. In quell'occasione furono eseguiti degli accertamenti diagnostici, in particolare furono radiografate le aree più importanti dal punto di vista iconografico, corrispondenti ai volti e alle mani dei personaggi rappresentati. Le nove lastre radiografiche, conservate presso l'Archivio fotografico per la documentazione dei restauri dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (ISCR), costituiscono pertanto una preziosa testimonianza della tecnica esecutiva e dello stato di conservazione del dipinto prima del restauro. Nell'articolo si riferisce delle informazioni tecniche desunte dalle radiografie.

ABSTRACT

Gli impatti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento atmosferico sui beni culturali di Ancona

Impact of climate change and atmospheric pollution on cultural assets in Ancona

di Carlo Cacace, Annamaria Giovagnoli, Raffaella Gaddi, Mariacarmela Cusano, Patrizia Bonanni

L'impatto dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale rappresenta oggi un tema centrale che la comunità scientifica sta affrontando per la individuazione di strategie finalizzate a una migliore conservazione. Lo studio, realizzato da ISCR e ISPRA e inserito nell'ambito del progetto LIFE ACT (Adapting to Climate Change in Time), ha avuto l'obiettivo di analizzare gli effetti dei cambiamenti climatici a livello comunale e di individuare le opportune strategie, da suggerire alle autorità locali, per favorire l'adattamento del patrimonio culturale ai mutamenti territoriali futuri.

Il progetto è stato co-finanziato dalla Commissione Europea e sviluppato in collaborazione con i comuni di Ancona (Italia), Bullas (Spagna) e Patrasso (Grecia) con la finalità di definire un piano di adattamento ai cambiamenti climatici a livello locale e di programmare delle linee guida sui "piani di adattamento delle pubbliche amministrazioni". Il comune di Ancona in particolare ha stabilito, nell'ambito del progetto, di valutare gli effetti dei cambiamenti climatici sulle zone costiere, sui dissesti idrogeologici, sulle infrastrutture e sul patrimonio storico-artistico. Il rischio per i beni storico-artistici di Ancona è stato analizzato in funzione di due componenti: lo stato di conservazione (vulnerabilità) di alcuni beni di natura calcarea selezionati nella città e la potenziale aggressione ambientale (pericolosità) del territorio anconetano.

La cassaforte della casa dei Vettii a Pompei. Dalla scoperta al restauro

The strongbox from the house of the Vettii in Pompeii: from discovery to restoration

di Gabriella Prisco, Bianca Fossà, Stefano Ferrari, Salvatore Federico, Angelo Giglio, Kristian Schneider, Paolo Scarpitti, Gian Franco Priori, Fabio Talarico, Igor Maria Villa

La cassaforte, del 3° 4° del I sec. d.C., fu rinvenuta, in frammenti, nel 1894, nella casa dei Vettii di Pompei. Si tratta di un manufatto polimaterico: ad una cassa sono fissate, mediante una moltitudine di chiodi, lamine in ferro o bronzo. Delle decorazioni rimane una fascia a palmette e girali, in agemina in filo di bronzo. Il restauro, avvenuto subito dopo lo scavo, fu finalizzato a restituire un'immagine il più possibile completa dell'opera; perciò le parti originali vennero adattate su una cassa di legno moderna, in posizioni non sempre pertinenti, e integrate con elementi realizzati ex-novo. La cassaforte fu poi ricollocata in situ, sul suo basamento originario, e protetta da una pesante teca in cristallo; questo assetto è giunto pressoché immutato fino ai nostri giorni. Il nuovo restauro si è reso necessario a causa dello stato di conservazione, estremamente precario a causa della inadeguata collocazione, che ha causato movimenti del supporto ligneo, con conseguenti deformazioni della struttura; a queste ha contribuito la non uniforme distribuzione del peso sul basamento; inoltre il progressivo degrado delle parti in ferro ha portato a distacchi e perdite di parti originali e all'alterazione dell'aspetto delle superfici. Il restauro si è rivelato di particolare complessità sia dal punto di vista tecnico, sia da quello della presentazione estetica; dopo la rimozione del legno moderno è stato riportato in luce quanto restava del legno originale che, assieme alla pulitura del metallo, è risultato fondamentale per comprendere quanto la ricomposizione ottocentesca fosse frutto di accostamenti arbitrari e profondi fraintendimenti, anche da un punto di vista metrologico. Sono stati così riconosciuti degli insiemi e riposizionati correttamente molti elementi. Data la necessità di lasciare a vista le superfici interne della cassa lignea originale, per il nuovo supporto si sono scelti pannelli in metacrilato; tuttavia, per consentire una lettura unitaria dei frammenti superstiti, l'effetto di trasparenza è stato attutito. I pannelli sono stati vincolati ad un telaio in acciaio inox studiato per suggerire forma e volumi originali. Queste operazioni hanno reso la cassaforte alquanto diversa dall'oggetto immaginato dai nostri predecessori: ne sono state infatti corrette le proporzioni e resi riconoscibili gli elementi costitutivi del rivestimento metallico.